



Che perder tempo a chi
più sa, più spiace.

Purgatorio, canto III, 78

Cosa significa?

- Più una persona è saggia, più su di essa grava la consapevolezza del tempo che passa inesorabile.
- Il messaggio che si vuole trasmettere è che il tempo perso è uno spreco assoluto, un vuoto incolmabile.
- Se sei saggio e conosci come gira il mondo, allora stai ben attento a come usi il tempo che ti è stato fornito. In un certo senso la frase è tanto un invito a riflettere quanto uno stimolo a sfondo derisorio.

Contesto nel purgatorio

Il tempo è il grande protagonista della seconda cantica (è abolito sia all'Inferno sia al Paradiso, dove alle anime sono riservate la dannazione e la beatitudine eterne). Il Purgatorio è una clinica dell'anima dove l'umano spirito si purga e di salire al ciel diventa degno. Possiamo anche definirlo il regno dei contratti a tempo determinato, dove le anime espiano le loro colpe in attesa dell'assunzione a tempo indeterminato in Paradiso! Il tempo ha qui una funzione importante, nel senso che scandisce il lento processo di guarigione dal peccato e di riabilitazione morale che permette agli spiriti di portare a compimento il processo di purificatio animae e di munditia cordis.

scaletta

Il Canto III del Purgatorio, ambientato nell'Antipurgatorio, mette in scena il dialogo di Dante con le anime degli scomunicati che si sono pentite in punto di morte e hanno, quindi, guadagnato il perdono di Dio, la cui misericordia è infinita e non comprensibile con la sola ragione umana.

Cosa è il tempo?

“Il Tempo è un artificio umano così come il bello e il giusto”.

Con questa frase Aristotele chiarisce la natura convenzionale di ciò che è diventato ormai un pilastro fondamentale della società moderna: il tempo. Quando si parla di tempo pensiamo al cosiddetto “tempo spazializzato” della scienza, ovvero una successione regolare e costante di istanti che si susseguono ordinatamente e cronologicamente nella progressione passato – presente – futuro. Ma il Tempo è soprattutto misura dell’esperienza, dell’energia e dell’emozione soggettiva. Quello che in realtà sperimentiamo è il tempo che scivola via e così sviluppiamo la sensazione dell’urgenza, che viene espressa nelle comuni frasi come “Non perdere tempo”, “Il tempo è denaro”, “Il tempo è prezioso”, etc.

Schiavi del tempo

- Non si trova mai il tempo per affrontare le problematiche più spinose e per lavorare insieme. Viviamo la mancanza di tempo, quindi, come giustificazione per non affrontare le complessità, per sfuggire alle responsabilità. Su queste derive, siamo già, o rischiamo di divenire, operatori schiavi del tempo, servi del potere disciplinatore dell'orologio, del calendario, delle agende, delle cadenze e delle «scadenze».Cogliere il senso del tempo é la questione chiave del lavorare insieme, del «divertirsi» (nel significato etimologico di de-vertere, cambiare direzione), del prendersi-riprendersi il tempo necessario, del trovarsi nel momento adatto per cambiare direzione. Siamo abituati a chiamare tempo ciò che non è tempo, ma cambiamento, non più un servile e meccanico rapporto con le ore, con lo scorrere dei giorni, ma un continuo, creativo, divertente, e dinamico oscillare tra tensione e distensione con il quale avviene il cambiamento. Tempo nel lavoro sociale, quindi, come forma di/per sentire il cambiamento; modo di/per sentire che non c'è il presente, ma un'interessante, stimolante, costante oscillazione tra passato e futuro. A questo punto, se si riesce a seguire questo percorso, il tempo per lavorare insieme probabilmente si trova, è nostro, ci appartiene, non siamo più adoratori e schiavi del dio Chrònos. È un tempo ricco di senso, di logica ma anche di grande passione, di etica.

-

Quello che perdiamo

- Il tempo passa e non torna mai indietro . Viviamo in un costante cambiamento, in costante evoluzione, immersi in abitudini stressanti. Spesso osserviamo il tempo scivolare via dalle nostre mani senza esserne pienamente consapevoli. Tra queste righe troverai delle frasi che fanno riflettere, riflessioni sulla vita e frasi sul passato.
- Molti autori e pensatori della storia hanno riflettuto sul passare del tempo e su come esso di giorno in giorno influenzi irrimediabilmente la nostra vita.

Meditatio Temporis

- La meditatio temporis è uno dei grandi temi della filosofia. Nel mondo antico, la riflessione più acuta è quella di Seneca, il quale in uno dei suoi testi più studiati (la lettera che inaugura l'epistolario a Lucilio) scrive che tutte le cose ci sono estranee (*omnia aliena sunt*); solo il tempo è in nostro possesso (*tempus tantum nostrum est*).
- Non c'è bene materiale che – una volta perso – non possa essere riconquistato: solo il tempo è irreversibile. In nessun modo è possibile recuperare il tempo trascorso. Secondo Seneca, l'errore compiuto dalla maggior parte degli uomini consiste nell'immaginare la morte come una realtà che sta davanti a noi, l'esito naturale della nostra esistenza. Essa, in realtà, è dietro di noi; non è altro che la somma di tutti i nostri ieri. Il saggio è colui che ne è consapevole e di conseguenza amministra il presente con la massima ocularietà, cercando di vivere proficuamente ogni istante.